



1 SCHEDA

CARLO GALIMBERTI

Santa Fè (Argentina), 1894 - Milano, 1939



Carlo Galimberti

Lo stemma del G.S. Vigili del Fuoco
Carlo Galimberti di Milano



Figlio di emigranti, Carlo Galimberti è il più grande atleta espresso dalla pesistica italiana. «Armonioso nelle linee, composto nello stile, Galimberti era atleta perfetto», ha scritto il giornalista Luigi Ferrario (*Atletica pesante*, gennaio 1954).

Pompieri impavido negli anni giovanili, scopre tardi il sollevamento pesi, ma è inarrestabile la sua scalata ai vertici mondiali. Ha già trent'anni quando, nel 1924, la FAI lo inserisce nello squadrone azzurro per i Giochi di Parigi. È una mossa felice: Galimberti vince l'oro nei *medi* (75 kg) totalizzando 492,5 kg nei 5 esercizi e staccando di ben 37,5 kg il suo diretto avversario, l'estone Alfred Neuland. Leggiamo nel Rapporto ufficiale dell'VIII Olimpiade: «Il magnifico atleta italiano superò largamente ogni avversario, suscitando in tutti profonda ammirazione tanto per la maschia energia, quanto per la ferrea volontà di cui diede prova in ogni momento della gara» [traduzione dell'Autore].

Quattro anni più tardi, all'Olimpiade di Amsterdam, è il portabandiera dell'Italia: onore a tutt'oggi concesso solo a lui tra i protagonisti dell'atletica pesante. Nel 1928 conquista la medaglia d'argento nei *medi* dopo aver conteso fino all'ultimo quella d'oro al francese Roger François, che lo supera di appena 2,5 kg nei 3 esercizi dell'epoca (335 kg contro 332,5). Vince ancora l'argento ai Giochi di Los Angeles nel 1932, battuto per 5 kg dal fortissimo tedesco Rudolf Ismayr (345 kg contro 340). Una curiosità: durante il viaggio sul piroscafo *Conte Biancamano* e poi a Los Angeles è Galimberti a curare la preparazione di lottatori e pesisti italiani.

Tra l'Olimpiade di Parigi e quella di Los Angeles coglie altri stupendi successi. Nel 1930 è 2° al Campionato europeo di Monaco (alle spalle del tedesco Kurt Helbig) e l'anno dopo fa il bis in Lussemburgo (alle spalle di Ismayr). All'Europeo del 1934 a Genova si classifica 4° nei *medi*, vinti dal solito Ismayr. Nel 1936 partecipa alla sua quarta Olimpiade, piazzandosi al 7° posto con un totale di 332,5 kg: non male per un atleta di 42 anni. Va inoltre precisato che nessun pesista o lottatore italiano ha partecipato a più di 4 Olimpiadi.

Dal 1921 al 1939 è campione italiano per ben 18 volte consecutive (nel 1924 il campionato non si disputa): 13 nei *medi* e 5 nei *medio-massimi*. Vince anche alcuni titoli ai campionati di pesistica che all'epoca organizza la Federazione ginnastica. L'International Weightlifting Federation gli riconosce 2 record mondiali di distensione. Migliora inoltre 16 primati nazionali, 10 nei *medi* e 6 nei *medio-massimi*.

Per il suo stile cristallino viene spesso invitato a dimostrare come si eseguono le varie alzate. Nel 1925, per esempio, numerose sue foto corredano efficacemente su "Lo Sport illustrato" l'articolo *Una lezione pratica di sollevamento pesi*, di Pietro Locatelli (già segretario generale e futuro presidente della FAI).

Di professione fa il Pompiere (il 22 giugno 1937 è promosso Capo drappello) e proprio mentre accorre, al comando di una squadra, per bloccare le esalazioni di un impianto di acqua calda in un sotterraneo, viene colpito dallo scoppio della caldaia. Muore cinque giorni più tardi all'Ospedale Maggiore per le ferite e





le ustioni riportate: è il 10 agosto 1939. L'ultima medaglia, al valor civile, la riceve alla memoria. Il 19 aprile 1940 il direttore dei Servizi Antincendi, Alberto Giombini, gli conferisce postumo il grado di Maresciallo *ad honorem*.

Così lo ha ricordato Emilio Duranti (*Il Littoriale*, 17 settembre 1940):

«Parlando di lui, si può ben dire che lo sport è una scuola per la vita. Quante volte Galimberti dimostrò che il coraggio è dei forti e che in loro l'altruismo non conosce limiti!

Bisognava fermarlo nella corsa verso il pericolo, bisognava trattenerlo nelle sfide alla morte. Quante vite debbono a lui, a lui solo, la loro esistenza! Ogni volta che egli partecipava a spegnimenti di incendi o ad altri interventi pericolosi e difficili, sembrava un leone in lotta. Ed altrettanto avveniva quando disputava le gare».

Prende il suo nome il G.S. Pompieri di Milano, per il quale ha sempre gareggiato, contribuendo anche alla vittoria nel primo campionato nazionale di società (1934). Nel 1942 la Federazione Italiana Atletica Pesante gli intitola il Trofeo di Propaganda di pesistica e nel 2005 la Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica, su mio suggerimento, gli intitola il 100° campionato nazionale.

Nel gennaio 1954 il Comune di Bollate (MI) gli dedica una via. Sulla targa si legge: *Via Carlo Galimberti / Olimpionico / Medaglia d'argento al valor civile*. Così commentava l'allora presidente della FIAP, Giovanni Valente, mentre risuonavano le note dell'Inno di Mameli:

«Bollate è il primo paese d'Italia che ha dedicato una strada ad un campione dello sport. E noi sportivi ne siamo orgogliosi. Grati a coloro che dedicando una via a Carlo Galimberti hanno voluto ricordare quanto alta sia la funzione dello sport e quali uomini migliori in esso si temprano. Galimberti ha onorato lo sport italiano ed il vostro paese. Ricordarlo come avete fatto voi è d'incitamento ai nostri atleti ad imitare il suo luminoso esempio».



Carlo Galimberti

» Olimpiadi

1924, Parigi	1.	75 kg / medi
1928, Amsterdam	2.	75 kg
1932, Los Angeles	2.	75 kg

La medaglia conquistata da Galimberti all'Olimpiade del 1924 è la prima vinta da un Pompiere in una manifestazione internazionale

All'Olimpiade di Amsterdam è il portabandiera dell'Italia, il solo rappresentante dell'atletica pesante che a tutt'oggi ha avuto questo onore

» Campionati Europei

1930, Monaco di Baviera	2.	75 kg
1931, Lussemburgo	2.	75 kg
1934, Genova	4.	75 kg

» Nazionale

10 presenze

Medaglia di Silvia Girlanda (Ø 60 mm), dedicata a Carlo Galimberti e coniata per il 100° Campionato Italiano Assoluto di Pesistica (2005)



90 anni di successi: 1919-2009





Carlo Galimberti in divisa



Via Carlo Galimberti a Bollate

Nella foto di gruppo, che risale al 1929, si riconoscono Carlo Galimberti (il primo a sinistra nella fila di mezzo), Carlo Uboldi e Francesco Mercoli (il terzo e il quarto da sinistra nella fila superiore)

» Campionati Italiani

18 titoli di categoria dal 1921 al 1939: nessun pesista ne ha vinti altrettanti

» Campionati Italiani a squadre

Un titolo (1934)

Nel 1924, a Parigi, stabilisce il primato mondiale di distensione (97,5 kg) e di slancio a due braccia (127,5 kg), quest'ultimo a pari merito con l'estone Jaan Kikkas (Galimberti solleva per primo i 127,5 kg, ma Kikkas pesa meno di lui e l'IWF gli attribuisce il record)

Nel 1928, ad Amsterdam, stabilisce il primato mondiale di distensione a due braccia (105 kg)

Medaglia d'oro del Comune di Milano (1932)

Medaglia d'argento al Valor Civile (1941)

Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico

Membro d'Onore della FIAP

Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo

